

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09.30-11.30 e Venerdì ore 17.00-18.00

E-mail: zillaura@gmail.com 3471831110

Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Eugenio Bortolotto 0434621788

XXXI Settimana del tempo Ordinario - Anno B - Salterio della III Settimana

4 novembre 2018

Dal Vangelo di Marco 12,28b-34



In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento

più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

COMMENTO AL VANGELO

Il brano evangelico di questa domenica si inserisce all'interno di una sezione del vangelo di Marco che presenta una serie di dispute tra Gesù e degli interlocutori che intendono metterlo alla prova. Il dibattito sui comandamenti è il quarto di cinque e ha la forma di una conversazione con uno scriba che concorda con Gesù e con quanto egli afferma. Gesù introduce la sua risposta con la citazione del passo del Deuteronomio , che costituiva la preghiera quotidiana dell'ebreo e il fondamento della teologia dell'antico Israele. In altre parole, Gesù afferma che il comandamento dell'amore scaturisce immediatamente dalla fede nell'unico Dio. La risposta di Gesù è di una semplicità disarmante, una risposta che è la regola di vita per eccellenza: la nostra esistenza quaggiù acquista un senso per l'eternità solo se vissuta nell'amore a Dio e ai fratelli. Se ci pensiamo bene, tutti, senza distinzioni, nel profondo del cuore sanno che amare ed essere amati è il vero segreto della gioia. È grande la gioia quando ci sentiamo amati in famiglia, tra gli amici, sul lavoro. Ma l'amore chiede di saper dimenticare se stessi per fare posto all'altro. Non è un sentimento che “dura quanto dura”, come troppi pensano. L'amore è una scelta di vita che va coltivata nella fiducia, nell'ascolto, nell'attenzione, nella capacità di perdono. È farsi dono con tutto il cuore, anche a chi non ci pensa o non ci ama. Se ci interroghiamo seriamente su ciò che ci rende felici, la risposta non sarà in riferimento a qualche cosa di quaggiù, ma alla capacità di amare e di lasciarsi amare... nonostante tutto. Ci può essere intensità di gioia fuori dall'amore? Penso proprio di no. Ma quando l'amore diventa un dialogo con il Dio vivente e presente nella nostra storia quotidiana, davvero diventa 'estasi', cioè capacità di uscire dal nostro io egoistico per aprirci a Lui e ai fratelli. Amare Dio, per i martiri, è dare la vita per lui, ma per i Suoi discepoli, tutti noi, è donargliela, dimostrargli che Lo amiamo, ogni giorno, in ogni situazione, attraverso l'amore al prossimo. È la via della scelta battesimale, che Dio ci fa', di poter rendere tutto della nostra esistenza un amore Lui e i fratelli, ritenendo un nulla tutto quello che è solo terreno. Purtroppo, però, non sempre accade così: la rottura tra fede e vita, che, di fatto, è la frattura e la rottura dell'amore, è un pericolo sempre in agguato nel nostro tentativo di essere veri discepoli del Cristo, e per evitarlo dobbiamo attuare non pochi sforzi, a partire dalle piccole cose di ogni giorno. Già, perché se riteniamo che la nostra coscienza di credenti possa sentirsi a posto perché abbiamo partecipato alla Messa domenicale e ai principali Sacramenti della nostra fede, ma poi il nostro atteggiamento verso i nostri fratelli è fatto di esclusione, di

giudizi e di pregiudizi, di maldicenze, se non addirittura di calunnie, di condanne ingiuste, beh...è proprio il caso di dire che come cristiani non ci siamo! Se partecipare ad un pellegrinaggio ad un luogo spiritualmente suggestivo, con la più grande ed intensa devozione, è per noi un momento di forte ricarica spirituale, ma poi il nostro modo di gestire le risorse, l'economia, il salario dei nostri operai, i soldi pubblici e le cose di tutti va da tutt'altra parte rispetto ad un'etica profondamente cristiana, c'è qualcosa che non funziona! Se con la bocca professiamo che Gesù è il Signore, e magari lo cantiamo e preghiamo con intensità in un'assemblea domenicale, ma poi con la stessa bocca riempiamo di ingiurie il marito disordinato, i figli capricciosi, la moglie nervosa, i genitori anziani, i colleghi antipatici, mostrandoci impazienti e poco comprensivi nei confronti di chiunque ci capiti a tiro, mi pare evidente che il collegamento tra amore a Dio e amore ai fratelli sia proprio da rivedere. Chiediamo al Signore di aiutarci in questo cammino di amore perché come per te ami libertà e giustizia così le amerai anche per tuo fratello. Come per te desideri amicizia e dignità, e vuoi che fioriscano talenti e germogli di luce, questo vorrai anche per il tuo prossimo. Ama questa polifonia della vita, e farai risplendere l'immagine di Lui che è dentro di te. Perché l'amore trasforma, ognuno diventa ciò che ama. Se Lo amerai, sarai simile a Lui, cioè creatore di vita. Non stanchiamoci mai di amare, perché l'amore genera vita sul mondo.

6 NOVEMBRE: SAN LEONARDO



S. LEONARDO ABATE

Leonardo nacque in Gallia da una famiglia di nobili franchi nel castello di Vandôme, presso Orléans all'epoca dell'imperatore Anastasio I Dicoro. È lo stesso re Clodoveo al quale i genitori di Leonardo sono stretti da vincoli d'amicizia a fargli da padrino la notte di Natale del 496, quando Clodoveo, mantenendo la promessa fatta alla consorte Clotilde prima della battaglia di Tolbiaco, insieme alla sua corte rinnegò i riti pagani, facendosi battezzare. Della giovinezza di Leonardo non si hanno molte notizie. Si sa solamente ch'egli giovanotto rifiutò di dedicarsi alla carriera cavalleresca per seguire gli insegnamenti dell'allora arcivescovo di Reims, Remigio che lo aveva tenuto a battesimo. Il re dei Franchi Sali, Clodoveo, gli diede il privilegio, concesso già a Remigio, di liberare i prigionieri che avesse incontrato e ritenuto innocenti. E Leonardo sfruttò questa opportunità liberando un gran numero di persone ridotte in condizioni miserevoli e prive di libertà. Leonardo poi avrebbe rifiutato l'offerta della sede vescovile che gli sarebbe spettata, preferendo ritirarsi in un monastero. Abbandonata la corte con suo fratello Lifardo, si ritirò per qualche tempo presso il monastero di Micy; divenuto diacono qui avrebbe compiuto il suo primo miracolo, trasformando l'acqua in vino. Morto san Massimino, probabilmente intorno al 520, si diresse a sud dove decise di fondare il suo eremo nella foresta di Pauvain, nel Limosino. Ebbe tanti seguaci e la fama della sua santità arrivò fino al re che ne richiese l'intervento quando la regina Clotilde, transitando in quella zona, fu sorpresa dalle doglie del parto. L'intervento di Leonardo lenì i dolori della regina che poté dare alla luce il suo bambino. Clodoveo per riconoscenza gli concesse la parte di bosco che sarebbe riuscito a descriverne in un giorno a dorso d'asino. Qui Leonardo edificò un oratorio intitolato a Nostra Signora di sotto gli alberi ed eresse un altare in onore di san Remigio. Secondo la leggenda devozionale, fece, quindi, un buco in terra che si riempì miracolosamente d'acqua dando origine ad un pozzo che venne nominato *nobiliacum*, in ricordo della donazione regale. Dal *nobiliacum* prese il nome anche la cittadina che si andò formando attorno al monastero e che inizialmente prese il nome di Noblac, quindi Noblat e oggi è chiamata Saint-Léonard-de-Noblat in onore del suo illustre fondatore. La tradizione vuole che il santo sia morto la sera del 6 novembre, ma manca una datazione precisa dell'anno, che dovrebbe attestarsi intorno alla metà del VI secolo e fu inumato nell'Oratorio che aveva fondato. E' patrono dei prigionieri e delle puerpere.

11 NOVEMBRE SAN MARTINO di TOURS



Nato nel 316 in Sibarìa, città della Pannonia, l'odierna Ungheria, da genitori nobili ma pagani, Martino, ancor bambino, si trasferì a Pavia, dove conobbe la religione cristiana. A 10 anni all'insaputa dei genitori, si fece catecumeno e prese a frequentare le assemblee cristiane. Appena dodicenne deliberò di ritirarsi nel deserto; essendo però figlio d'un tribuno, dovette presto seguire il padre nella cavalleria e per tre anni militare sotto gli imperatori Costanzo e Giuliano. Umile e caritatevole, aveva per attendente uno schiavo, al quale però egli puliva i calzari e che trattava come fratello. Un giorno nel rigore dell'inverno era in marcia per Amiens, incontrò un povero seminudo. Sprovvisto di denaro, tagliò con la spada metà del suo mantello e lo coprì. La notte seguente, Gesù, in sembianza di povero, gli apparve e mostrandogli il mantello disse:- Martino, ancor catecumeno, mi ha coperto con questo mantello. Desideroso di appartenere a Cristo, chiese e ottenne dall'imperatore stesso l'esenzione dalle armi. Andò a Poitiers presso il vescovo S. Ilario da cui fu istruito, battezzato e in seguito ordinato sacerdote. Visitò ancora una volta i genitori per convertirli. Fatto ritorno presso il maestro, in breve divenne la gloria delle Gallie e della Chiesa. Desideroso di vita austera e raccolta, si ritirò dapprima in una solitudine montana, poi eresse la celebre e tuttora esistente abbazia di Marmontier (la più antica della Francia) ove fu per parecchi anni padre di oltre 80 monaci. I suoi numerosissimi miracoli, le sue eccelse virtù e profezie lo resero così famoso, che, appena vacante la sede di Tours, per unanime consenso del popolo fu eletto vescovo di quella città. La vita di San Martino si può riassumere in questo motto: "Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta". Il nuovo Pastore non cambiò appunto tenore di vita, ma raccoltosi a meditare i gravi doveri che assumeva, si diede con sollecitudine ad eseguirli. Sedò contese, stabilì la pace tra i popoli, fu il padre dei poveri e più che tutto zelantissimo nel dissipare ogni resto di idolatria dalla sua diocesi e dalle Gallie. Formidabile lottatore, instancabile missionario, grandissimo vescovo, sempre vicino ai bisognosi, ai poveri, ai perseguitati. Disprezzato dai nobili, irriso dai superficiali, malvisto anche da una parte del clero, che trovava scomodo un vescovo troppo esigente, resse la diocesi di Tours per 27 anni, in mezzo a contrasti e persecuzioni. Tormentato con querele e false accuse, stremato di forze, malato, pregava: "Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non mi rifiuto di soffrire. Altrimenti, venga la morte". Nell'anno 397 udì che a Candate era sorto un grave scisma: benchè ottantenne, si recò in quel luogo, convocò clero e popolo e ricompose gli animi nella pace. Mentre ritornava, fu assalito da febbri mortali. Volle essere adagiato sulla nuda terra e cosperso di cenere, per morire, come sempre aveva vissuto, da penitente. Muore a Candate nel 397. Il volto del santo rimase nella morte splendente come se fosse avvolto da una luce di gloria e da molti fu udito un coro di angeli cantare intorno alla sua salma. Gli abitanti di Tours si impadronirono del corpo di Martino, lo gettarono da una finestra su di un battello e lo portarono seguendo il corso della Loira fino a Tours con gran gioia e venerazione. Fu così sepolto a Tours, dove gli fu dedicata la cattedrale e dove egli compì innumerevoli miracoli. Gli Ugonotti violarono quelle sacre spoglie e dopo averle bruciate, ne dispersero le ceneri.



OGGETTO: Convocazione assemblea elettiva

Consiglio Direttivo Noi- Oratorio Prata

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 3.3 del regolamento interno dell'associazione Noi Oratorio-Prata, si comunica che è indetta l'**ASSEMBLEA ELETTIVA** del Consiglio Direttivo, in prima convocazione alle ore 06.15 di lunedì 12 novembre 2018 e in seconda convocazione **alle ore 20.30 di mercoledì 14 novembre 2018**, con il seguente ordine del giorno:

- relazione attività svolte nel primo quadriennio dell'Associazione;
- modifica numero Consiglieri;
- elezione Consiglio Direttivo Noi-Oratorio Prata, quadriennio 2018/2022.

I SOCI POTRANNO PRESENTARE LA LORO CANDIDATURA **ENTRO E NON OLTRE DOMENICA 4 NOVEMBRE 2018** COMPILANDO E CONSEGNANDO L'APPOSITO MODULO DI CANDIDATURA, VIA E-MAIL ALL'INDIRIZZO noi.oratorioprata@gmail.com O TRAMITE CONSEGNA A MANO AL **SEGRETARIO E PRESIDENTE USCENTI (Alessandra Cereser e Chiara Meneghel)**

[Per ulteriori informazioni e consegna modulo candidatura, contattare Chiara Meneghel: 340 382 6710](tel:3403826710)

Contando su un'ampia partecipazione di tutti i soci, porgo cordiali saluti.

Prata, 12 ottobre 2018

Il Presidente

AWWISI

- **Martedì 6 novembre:**
 - ❖ alle ore 20.30 in chiesa prosegue la scuola di preghiera (rosario meditato e adorazione eucaristica); l'adorazione continuerà per tutta la notte e si concluderà mercoledì mattina col canto delle lodi.
- **Mercoledì 7 novembre:** gita/pellegrinaggio al Santuario Madonna di Monte Berico.
- **Giovedì 8 novembre:** alle ore 20.30 in Oratorio, Consiglio Unità Pastorale.
- **Venerdì 9 novembre:**
 - ❖ alle ore 10.00, S.Messa al Centro Anziani.
 - ❖ Alle ore 17.00 in Oratorio, s'incontrano i catechisti.
 - ❖ Alle ore 20.30 formazione dei catechisti in oratorio.
- **Domenica 11 novembre:** dalle ore 14.30 alle ore 17.00, ritiro dei catechisti.

XXXI Settimana del Tempo ordinario - Salterio della III Settimana

Lunedì 5 novembre
ore 8.30 Parrocchiale
+ Luigi Zilli

Martedì 6 novembre
ore 8.30 Parrocchiale
+ Elisabetta Piccinato -Anniversario, papà
Giovanni e figlio Giovanni Puiatti
+ Antonia Marcuzzo
+ Vittoria Boer e Giovanni Piccolo

Mercoledì 7 novembre
ore 8.30 Parrocchiale
+ Guido Trevisan
+ Per tutti i parenti Defunti di Trevisan
Renato
+ Felice Rea

Giovedì 8 novembre
ore 8.30 S. Giovanni
+ Dante Pivetta -Anniversario

Venerdì 9 novembre
Dedicazione della Basilica Lateranense -
Festa
ore 8.30 S. Simone
+ Celestina Agnoletto e Giacomo Basso
+ Per tutti i Defunti Agnoletto

Sabato 10 novembre
S. Leone Magno, papa e dottore della
Chiesa -Memoria
ore 17:00 Peressine
+ don Danilo
ore 18.30 Parrocchiale
+ Omar Bongiorno
+ Emilia Battistella e Angelo Roman

+ Agostino Paludet
+ Manuela Dal Molin
+ Antonia Marcuzzo e Angelo Maccan

Domenica 11
XXXII del Tempo Ordinario
68° Giornata del Ringraziamento
ore 8.00 Parrocchiale
+ Candida Bortolotto
+ Defunti Classe 1948
+ Maria, Giuseppe ed Ernesto Rezzin
+ Giacomo e Adele Piccin
ore 9.30 S. Simone
+ Annamaria Ongaro
Alla B.V. Maria per la mia famiglia
ore 10.30 Parrocchiale
+ Luciana Bortolotto -Anniversario
+ Marino e Rachele Ciot
ore 18.30 Parrocchiale
+ Antonia Mussio

